



«Troviamoci e facciamo sentire la nostra voce». Dalla nostra lettrice un appello a unire le forze rivolto a quanti, anche nell'isola felice albese, fanno i conti con gli effetti della crisi e di politiche (in foto l'ex ministro Elsa Fornero) che continuano a penalizzare lavoratori e pensionati

CRISI E LAVORO

Dopo 34 anni di lavoro sono senza pensione «a tempo indeterminato»

■ Gentilissimo direttore, già in altre occasioni ho avuto modo di esprimere la mia opinione sul "Corriere", trovandovi sempre accoglienza e attenzione.

Ora, se fosse possibile, approfitterei del suo giornale, che raggiunge gran parte della popolazione di Alba e dintorni, per lanciare a mia volta un contro-appello agli "appelli numero 1 e 2" pubblicati dal "Corriere" di lunedì 20 aprile (pag. 5).

Come le persone che hanno denunciato la loro precaria condizione di vita, anch'io, alla bell'età di 60 anni, e dopo quasi 34 di lavoro e relativo versamento di salari contribuiti, e dopo essere stata madre di famiglia (oggi nonna) e aver cresciuto tre figli, mi ritrovo "senza-pensione-a-tempo-indeterminato" e alle prese con problemi di disoccupazione e precarietà del lavoro, forse ancora più gravi e difficili da superare di quelli di un giovane.

A 50, 55, 60 anni, ma forse anche prima e sicuramente dopo, per il mondo del lavoro non vali più di mezza cicca e, mentre per il governo sono l'eterna 20enne, per i datori di lavoro sono una scarpa rotta.

Ai rari concorsi, presi d'assalto da migliaia di giovani per una manciata di posti, non ho più il coraggio di presentarmi. Dal 2011 al 2013 ho lavorato con partita Iva in diversi am-

biti e con diversi datori di lavoro, di fatto come dipendente, ma, con la scusa della libera professione, senza alcuna tutela.

A causa di ciò, con estrema facilità, mi sono sovente ritrovata da un giorno all'altro senza lavoro, il tutto aggravato da diversi problemi di salute, oltre ai soliti acciacchi che, checché ne dica il governo e nonostante i progressi della scienza medica, colpiscono anche le persone più fortunate che raggiungono i 50/60/70 anni.

E' bene, inoltre, che i giovani d'oggi sappiano che con la Legge Fornero la gran parte di loro non vedrà una misera pensione fino ad almeno 73-74 anni, a fronte di mooolti anni di contribuzione (rifletta chi svolge lavori usuranti non riconosciuti come tali e non tiene titolo su una qualunque della variegata marea di italiane cadreghe).

E' bene che, sempre gli stessi giovani, prendano coscienza del fatto che esistono trattamenti pensionistici e tutele economiche differenti da persona a persona, in base al tipo di lavoro svolto, all'età anagrafica e ad altre "cosucce" che cozzano contro quel principio di uguaglianza nella tutela dei diritti da parte dello Stato, come dovrebbe essere garantito dalla Carta Costituzionale, che, appunto, è sempre più sovente, "solo una bella carta".

Tutti abbiamo una bocca sotto il naso e bisogno di sentirci riconosciuti parte integrante, attiva e dunque anche tutelata della società in cui viviamo e non vittime del "divide et impera" messo in atto con sempre più leggera spavalderia e machiavellica astuzia da chi ci governa.

Infine è bene che, giovani e meno giovani, con lungimiranza e senso

del concreto, si impegnino a cambiare questo stato di cose.

Perciò mi permetto di rivolgermi al signor Buccino, allo scrivente dell'appello/2, alle persone di tutte le età (e sottolineo di tutte le età) che, nell'isola felice dell'Albesse, sono toccate o, anche solo per sensibilità umana, interessate ad affrontare con serietà i problemi sopra esposti e dico: andiamo oltre la denuncia e incontriamoci per conoscerci personalmente, per discutere di questi argomenti, per far sentire con più forza la nostra voce, per studiare insieme strategie, per far valere quelli che in una società civile dovrebbero essere diritti garantiti per tutti. Chi vuole può contattarmi al 389/58.05.772 e grazie ancora al "Corriere" per l'ospitalità.

Lettera firmata,
Alba